

FUOCO VIVO

Igino Giordani oggi



Foco: da Caterina da Siena a Chiara di Trento

Nell'ottobre 1922 il giovane Igino comincia a meditare le *Lettere* di Caterina da Siena: tre anni dopo, in *Rivolta cattolica* la descrive "magnetizzata" dalla passione per il sangue di Cristo, dei cui "riverberi avvampava" tutti quelli che accostava o a cui scriveva (p.151). Avvampato anch'egli, si fa terziario domenicano; e più tardi ne scriverà come di "colei che prima m'incendiò dell'amor di Dio" (*Diario di fuoco*, 30.4.1963).

Ne approfondisce la conoscenza meditando il *Dialogo della Divina Provvidenza*, ch'egli utilizza per un suo libro ricco di mistica, *Il sangue di Cristo* (1937); rimane affascinato dalle altezze sublimi da lei raggiunte, e ne dà questa valutazione: "è stata probabilmente la più grande donna del cristianesimo, dopo Maria".

Nell'anima di Igino va crescendo il rimpianto di non essere nato nella stessa epoca di Caterina: sarebbe stato il più ardente dei cateriniani. La pensa di continuo e le dedica un articolo che rispecchia una sua idea (esposta nel 1933 in *Segno di contraddizione*): la vera storia del cristianesimo è la storia dei suoi santi.

Così, su "Fides", 1940 n.6, pubblica *La Vergine e l'Agnello svenato*, articolo in cui, con più preciso intento storico, colloca la vergine senese in una sequenza di donne dell'Antico e Nuovo Testamento: le une come "prefigurazioni di

Maria", le altre – Agnese, Caterina, Teresa, Gemma (la passionista stigmatizzata) – come "ricordanze vive di Maria e suoi riflessi". Ma di queste chi

"ravvivò la verginità materna della Madre di Dio fu santa Caterina... che si può chiamare altera Maria, una seconda Maria".

E continua:

"Caterina sta, sinora, come la più alta, pura, potente rappresentazione vicaria di Maria... Veramente, Caterina è, dopo Maria, la più grande donna dell'umanità".

Come vediamo, l'orizzonte s'è ampliato: dal cristianesimo all'intera umanità.

Otto anni dopo tale articolo, Igino s'in-

S. Caterina da Siena

Chiara Lubich



contra con Chiara, che a Montecitorio gli espone il nuovo Ideale; ad ascoltarla, la sente ispirata dallo Spirito Santo, e nel meditare l'articolo che le ha chiesto – *La comunità cristiana* ("Fides", 1948, ottobre) – scorge in lei la vocazione di Chiara d'Assisi. Quando, per capire meglio, si reca a Trento, e vede con gli occhi e con l'anima la comunità che vive attorno a questa Chiara, scopre in lei ancora di più: un'altra Caterina da Siena. E quell'ardito, altissimo accostamento celestiale – *un'altra Maria... forse la più grande, dopo Maria* – che con lunghi studi e riflessioni aveva maturato per la vergine senese, ora lo "sente" per la vergine trentina.

Profondo nel suo animo fiorisce il desiderio di legarsi a lei come facevano i cateriniani del Trecento; a metà luglio del 1949 incontra Chiara in un paesino delle Dolomiti e le chiede di poter fare il voto di obbedienza a lei, per santificarsi insieme.

Chiara, in risposta, gli propone un patto animato da Gesù Eucaristia "sul nulla" di ognuno di loro due. Igino, pronto, aderisce. E la mattina del 16 luglio, dopo la messa, in Chiara esplose una luce divina, che la fa entrare nel seno del Padre. La realtà del patto, esteso a tutte le compagne di Chiara li pre-

(Tommaso Sorgi continua a pagina 2)

(continua dalla prima pagina)

senti, produrrà una catena aurea di illuminazioni sulla natura del carisma e dell'Opera.

Igino parte lo stesso giorno per Friburgo, ove tiene un corso di lezioni a sacerdoti di tutta Europa; da lì, il 20 luglio scrive una lettera a persona di fiducia e vi trabocca l'incanto per l'avventura divina da cui è inondato:

“Chiara ha raggiunto vette ed ha avuto illuminazioni così profonde che la mia commozione resta vibrante: difficile era seguirla nella sua ascesa arcangelica. Uno spirito così unito a Dio non c'è forse mai stato, dopo la Vergine... Sorella mia, io vivo in una sorta di estasi. L'unità ha inserito nel mio spirito un amore nuovo per il Padre nei cieli, col bisogno di una vita unitiva costante, per cui mi pare di passare sulle vie della terra come sognando. Il corpo è qui, il cuore è altrove”.

Alla luce di questa valutazione sull'unione con Dio ch'egli ha constatato in Chiara, quel “sinora” inserito nell'articolo del 1940 per Caterina, ci appare un punto nel tempo proprio ispirato dallo Spirito Santo. Ora la creatura che, secondo Igino, “forse” più s'avvicina alla Vergine Madre di Dio, è Chiara.

Al nostro Igino, tutto infiammato dal nuovo Ideale, Chiara attribuisce un nome nuovo: Foco.

E Foco è un “uomo nuovo”, rinnovato nello spirito e in tutto il suo agire culturale, sociale, ecclesiale. Il “nuovo” Giordani testimonia la fede e l'amore alla Chiesa non più solitario com'era prima, ma inserito in una specifica porzione di “corpo mistico”. Chiamato da Chiara a vivere la verginità spirituale, apre la strada ad una schiera di coniugati focolarini in tutto il mondo. È per lei punto di riferimento per l'apertura dell'Ideale all'umanità intera, e collaboratore per la fondazione di movimenti per le “Famiglie Nuove” e per la rianimazione evangelica dei vari ambiti del sociale. Chiara gli affida il “Centro Uno” per un nuovo ecumenismo in dialogo di vita fra tutti i cristiani.

Negli ultimi anni con la sua solida base di ecclesiologia patristica, con le esperienze del Movimento e col nuovo spirito comunicatogli da Chiara, pubblica libri che precorrono e poi affiancano e diffondono tante novità del Vaticano II.

È di sostegno alla persona di Chiara (lo dice lei stessa) in momenti difficili dello sviluppo dell'Opera. Per le lettere con cui lei gli comunicava le luci del '49, Foco rimane strumento vivo della caratteristica teologia di Chiara.

Per tutte queste ed altre presenze, sempre molto discrete, ma attive e ricche di frutti, Chiara lo considera confondatore dell'Opera di Maria.

(Tommaso Sorgi)

Foco “vede” Chiara



La partenza per il Cielo di Chiara Lubich ha avuto echi straordinari, rimbalzando da una parte all'altra del globo, fra le reti e le principali agenzie d'informazione. Fra gli argomenti, il profilo della santità moderna di Chiara è stato fra i più trattati. Assumendo come nostra questa immagine che ha solcato il fiume d'informazioni, amiamo oggi pensare la grande festa che Chiara e Igino stanno facendo in Cielo. Riportiamo di seguito una poesia che Igino scrisse dopo aver conosciuto Chiara.

Chiara: ed il cuore ci sobbalza in seno.
Chiara: ed il cielo tutto ride lieto.
Dietro il tuo nome, ratto arcobaleno
s'incurva a terra, ardendo, il Paracleto.

O giovinetta, che al Signor le porte
disserrì lieve con le dita bianche,
di terra ecco ci levi membra morte
e ci ravvivi creature stanche.

Spersa la colpa, doni ai cuori un volo,
li trai con forza ad unità con Dio,
quel Dio che vive, tuo Ideale, solo.

Tu ci rilevi col divino afflato,
tu persa al mondo per totale oblio,
tu sposa avvinta a un Dio Abbandonato.

Tu sposa al Cristo in croce Abbandonato
superi i solchi delle ree fratture,
vergine guida, mentre il delicato
tuo tratto rende le anime più pure.

Tu copia di Maria figli ricrei,
li fai Gesù per ridonarli al Padre,
fusi in un corpo mistico ove sei
maestra giovinetta, vergin madre.

Noi quanti t'incontrammo in te la via
trovammo per raggiunger il Signore,
te figlia nata da Gesù e Maria.

Clarificati da quel tuo sorriso,
godiamo persi in te il divino Amore,
o porta spalancata al Paradiso.

(estate 1950)

Chiara “vede” Foco

Riportiamo degli stralci di alcuni discorsi di Chiara Lubich che illustrano la figura di I. Giordani

«Vien da chiederci qui come sia riuscito ad arrivare tanto in alto, come abbia fatto a raggiungere quel traguardo che gli ha permesso di rimanere giovane sino alla sua età, senza invecchiare mai, appunto perché chi ama è eternamente giovane e solo chi non ama invecchia e chi odia è già morto, come egli spesso affermava. Per chi lo ha conosciuto bene la questione non è un mistero: la sua vita è stato un volo in Dio che è Amore, certamente, ma non ha trascurato nemmeno quei mezzi che la Chiesa nella sua esperienza secolare raccomanda a coloro che meglio vogliono avvicinarsi a Lui: i consigli evangelici... Egli, perché intelligentissimo e particolarmente esperto, per la sua lunga consuetudine con molti santi di cui aveva scritto la vita, ha scelto proprio quei mezzi come puntelli alla sua ascesa e li ha amati appassionatamente... Quando Iginò Giordani aveva incontrato il Movi-

mento, i focolari erano formati soltanto da persone vergini.

È stato lui a spalancarlo ai coniugati, che al suo seguito hanno avvertito la fame di santità e di consacrazione, mandando ad effetto quel progetto, prima soltanto intravisto, d'una convivenza di vergini e coniugati, per quanto è a questi consentito, sull'immagine della famiglia di Nazareth.

Nel 1974, quando è rimasto vedovo, è entrato come i focolarini vergini in focolare, vivendovi – come amava dire – 24 ore su 24...

Giordani è stato uno dei più grandi doni che il cielo abbia fatto al Movimento dei focolari.

Egli ha prodigato gran parte della sua esistenza a questa nuova real-

tà della Chiesa che ha anche un altro nome: Opera di Maria. Di Maria: perché a noi tutti sembra che qui, come in altri tempi ed in altri luoghi della terra, sia Maria, la Vergine, all'opera.

E a noi pare che Maria lo abbia premiato, lo abbia eletto».

(Alle esequie di I. Giordani, Rocca di Papa, 21 aprile 1980: rip. in *Città Nuova*, 10 maggio 1980, pp. 24-25.)

«È un'impressione profonda e toccante che provo e riprovo in questi ultimi tempi quando apro gli statuti della nostra Opera, approvati dalla Chiesa ormai per i secoli. Vi colgo alcune realtà che non sarebbero mai apparse se Foco non ci fosse stato.

Mi impressionano anzitutto gli articoli che riguardano i focolarini coniugati. Ora sono lì, incisi nella vita di una porzione di Chiesa, il Movimento dei Focolari, come sono impressi i dieci comandamenti sulle tavole di Mosè...

Giordani fece ogni cosa così bene ed il fuoco dell'amore per Dio e per gli uomini arse con tanta intensità nel suo cuore (tanto da essere la personificazione del suo nome nuovo:

Foco) che noi pensiamo abbia raggiunto la perfezione, che in termini spirituali significa la santità.

Del resto questo non è solo pensiero nostro. Il card. Sodano, in un'intervista apparsa su *Il Messaggero* del 29 giugno di quest'anno, dice che Giordani, con De Gasperi e La Pira, lo “vedremo forse sugli altari”».

(Al Centenario della nascita di I. Giordani, Castelgandolfo, 2 ottobre 1994: rip. in *Nuova Umanità*, 1995/1, p. 5 e 10)



In libreria, *Pionieri cristiani della democrazia*

È uscito di I. Giordani, il secondo volume della collana «Opere vive» di Città Nuova Editrice. Scritto negli anni cupi del fascismo, pubblicato solo dopo la caduta del regime, rappresenta un affresco esaltante delle esperienze politiche e sociali cristiane che hanno contribuito alla definizione dei valori fondanti le moderne democrazie. Imperdibile.



6 anni dopo, questo augurio diviene una realtà...

«**A**lle volte, intervistando una persona, le si chiede: «Qual è stato il momento più bello della tua vita?». Ed è difficile per tutti rispondere perché, se in genere molti sono i dolori di ogni esistenza, non mancano mai, o quasi, giorni più sereni e gioiosi.

Così è toccato anche a me e più di una volta: non ho saputo rispondere forse perché nella nostra vita sono molte, bisogna dirlo forte, veramente molte le gioie che Dio ci dà: quale scegliere?

Ma se oggi la cosa si ripetesse, potrei almeno sapere quale è stata una delle giornate di così grande gioia, da arrivare alla commozione. E non esiterei a segnalare la festa dell'Immacolata 2000 quando, di buon mattino, ho ricevuto una lettera. Era di mons. Pietro Garlato, vescovo di Tivoli, che mi comunicava la sua decisione di avviare il processo di beatificazione di Iginio Giordani, il nostro Foco, fondatore dell'Opera.

Non solo: egli è stato anche primo fra i focolarini sposati, e, già esperto in umanità, l'ha, per così dire, rappresentata in mezzo a noi sin dall'inizio; l'ha aperta poi lungo gli anni all'influenza del nostro carisma, sicché oggi comincia a essere invasa, l'umanità, nei suoi diversi "mondi" da quello Spirito che fa nuove tutte le cose: la politica, l'arte, la cultura, la teologia, la filosofia, l'economia, la pedagogia e così via.

Foco, personalità cristiana di altro livello spirituale e culturale, ma soprattutto focolarino come tutti noi, domani sarà – a Dio piacendo – beato».

(Ai membri del Movimento, 21 dicembre 2000:

rip. in *In unità verso il Padre*, Città Nuova, Roma 2004, pp. 40-41.)



*La cappella del
Centro del Movimento
dei Focolari
dove riposano
C. Lubich e I. Giordani*



Il processo di beatificazione è ancora in corso e il suo cammino richiede sforzi importanti. Tale impegno è reso possibile dalle offerte volontarie di tanti che con generosità amano il Servo di Dio Iginio Giordani. Per chiunque lo desiderasse, è possibile offrire un contributo attraverso il bonifico bancario alle coordinate seguenti o utilizzando il bollettino di conto corrente postale allegato.

Si ringraziano vivamente tutti coloro che, anche con sacrificio, stanno contribuendo allo svolgimento della fase diocesana della causa.

Preghiera

Eterno Padre,
hai acceso del Tuo amore
il cuore di Iginio
e ne hai dilatato l'anima
sulla chiesa e sull'umanità intera;
lo hai reso testimone credibile
del Vangelo,
uomo della pace e
della fraternità universale;
gli hai donato un amore
filiale a Maria, da lui scelta
a modello di umiltà e via di santità;
ora concedici, se è Tua volontà,
la grazia che Ti chiediamo
per sua intercessione...

✠ *di Giuseppe Matarone res. tuse.*

10 giugno 2005



Centro Iginio Giordani

Via di Frascati, 306
00040 Rocca di Papa, ROMA
Tel: 06-94798152
e-mail: info@iginogiordani.info
sito: www.iginogiordani.info

c/c bancario n° 1000\3455,
intestato a
"Associazione Iginio Giordani",
San Paolo IMI,
Filiale di Grottaferrata,
IBAN IT81 U030 6939
1401 0000 0003 455

c/c postale n° 48379564,
intestato a
"Associazione Iginio Giordani",
P.zza del Plebiscito, 20
00019 Tivoli